



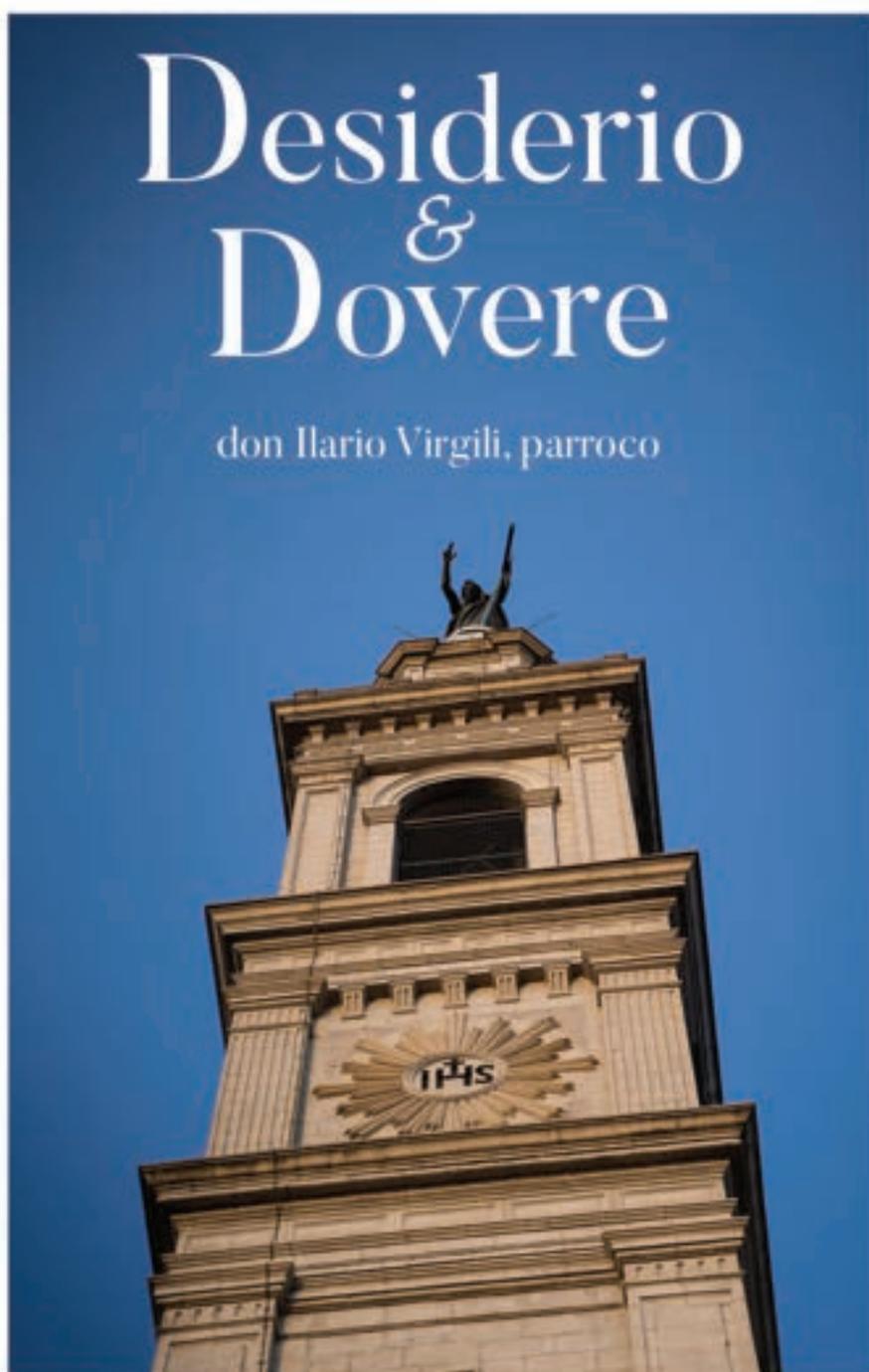
# Ril Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Pasian di Prato • Anno II, n. 2, nuova serie • Settembre 2022  
Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. Via Baldasseria Bassa 108 Udine  
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - Piazza G. Matteotti, 16 - 33037 Pasian di Prato (UD).

Accingendomi a scrivervi un messaggio per il Perdon dell'Addolorata, guardo velocemente indietro e - dalla Pasqua a oggi - riavvolgo la pellicola degli eventi e degli incontri che hanno riempito l'agenda parrocchiale e soprattutto il cuore di molti. Rivedo il mese di maggio con la preghiera quotidiana a Maria; rivedo le famiglie e le celebrazioni delle Prime Comunioni; rivedo la solennità del Corpus Domini; rivedo i nostri giovani animatori ed educatori nella preparazione e nella realizzazione dei campeggi a Lateis; rivedo la festa di San Giacomo e i tanti visitatori del nostro campanile; rivedo l'intera "squadra" educativa - inarrestabile ed entusiasta - della Scuola San Luigi alle prese con le varie predisposizioni del Nido e delle nuove sezioni; rivedo la celebrazione di ricordo del caro don Luciano; rivedo la gioia di mons. Angelo Rosso per il suo 80° compleanno. Mi sembra di poter dire che queste siano le istantanee che emergono di più su questa pellicola breve appena quanto questi ultimi quattro mesi. Ma in questa pellicola vedo anche una luce costante e ordinaria fatta di fedeltà e generosità di molti: vedo scorrere inarrestabilmente chi si occupa della nostra chiesa e anima le liturgie; vedo chi si occupa della canonica e del parroco; vedo chi cura e "presiede" settimanalmente la carità; vedo gli ammalati nelle case, la gente che "abita" le

## Desiderio & Dovere

don Ilario Virgili, parroco



relazioni della piazza e delle nostre strade; vedo la collaborazione con le istituzioni. E non posso non elevare al Signore una lode sincera per tutto questo, assieme a un grazie alle tante persone che rendono tutto questo possibile. Ora è giunto nuovamente il tempo straordinario del Perdon dell'Addolorata. Tempo che risveglia in me un desiderio e un dovere. Entrambi - desiderio e dovere - nascono da una sosta più prolungata su questa parola: "Perdon", perdono. La memoria annuale della Madonna Addolorata - che chiamiamo "Perdon" - ci può richiamare infatti alla natura spirituale più autentica di questa tradizione. In vista delle celebrazioni Mariane, infatti, nelle parrocchie era (e dovrebbe esserlo ancora) in uso la preparazione spirituale fatta di confessioni e riconciliazione come avviene nei Giubilei straordinari. Il "Perdon de Madone" dovrebbe costituire per noi dunque una sorta di "giubileo ordinario" e annuale dove, sì, celebriamo il culto a Maria, ma dove ognuno di noi dovrebbe fare - per sé stesso e per gli altri - l'esperienza salvifica del perdono. È mio desiderio e mio dovere dunque richiamare la mia povera persona e la comunità a questa opportunità e a questo impegno. Papa Francesco in una sua catechesi ha affermato che *«la misericordia non è una dimensione fra le altre, ma è il centro della vita cristiana: non c'è cristianesimo senza misericordia. Se tutto il nostro cristianesimo non ci porta alla misericordia, abbiamo sbagliato strada, perché la misericordia è l'unica vera meta di ogni cammino spirituale»*. Questa espressione del Papa argentino ha richiamato in me il desiderio di fare questa esperienza; di ricevere e dare perdono perché, come dice il Serafico di Assisi *«perdonando si è perdonati»*. Non c'è pace, non c'è gioia, non c'è felicità senza questa esperienza! E dunque questo mio desiderio diventa anche dovere verso di voi. È infatti un dovere per me - non un peso - invitarvi a guardare con me in questa impegnativa direzione del perdono, ricevuto e dato.

Il Perdon dell'Addolorata rimarrebbe una sterile tradizione religiosa se la comunità non percorresse anche questo arduo sentiero della misericordia. Questi ultimi anni sono stati difficili per tutti. Abbiamo notato tutti la crescente impazienza, le chiusure, i sospetti, la rabbia, le violenze efferate, gli individualismi. Penso che questo tempo abbia bisogno - più che mai - del balsamo della misericordia che, dice sempre il Papa "è l'aria da respirare". A Maria Santissima chiedo - e invito anche voi a fare lo stesso - la grazia singolare di risvegliare in tutti noi questo desiderio: di ricevere e dare perdono, di stare in pace tra noi, di stimarci, che è molto di più del comune "vivi e lascia vivere". Gesù ripete anche a noi: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati" (Lc 6, 36-37). Ma è soprattutto nel Padre Nostro che noi preghiamo: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori"; e questa domanda è l'unica ripresa alla fine della preghiera: "Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe" (Mt 6, 14-15). Sempre Papa Francesco sottolinea che queste "due cose non si possono separare: il perdono dato e il perdono ricevuto". Ma tante persone sono in difficoltà, non riescono a perdonare. Tante volte il male ricevuto è così grande che riuscire a perdonare sembra come scalare una montagna altissima. Da soli non si può, ci vuole la grazia di Dio, dobbiamo chiederla. Chiediamo assieme questo miracolo a Maria, fratelli e sorelle e facciamo di questo Perdon dell'Addolorata il nostro desiderio e il nostro dovere. Siamo tutti debitori, ma possiamo contare sull'aiuto della Vergine Maria. Lei ci porta al Figlio Gesù che è il Volto della Misericordia del Padre. Insieme, lasciamoci prendere per mano e non resistiamo.



«Senza la dimensione della festa la speranza non troverebbe una casa dove abitare». Così scriveva San Giovanni Paolo II in *Ecclesia in Europa*. E la festa, soprattutto quella del Patrono, riesce a essere un momento di aggregazione e di comunione per un'intera comunità. È ciò che si è svolto anche quest'anno dal 23 al 25 luglio nella nostra comunità cristiana, protetta appunto da San Giacomo, l'Apostolo. La salita sul campanile per un centinaio di persone, la Santa Messa Solenne del 23 luglio (e del 25 luglio, memoria liturgica del Santo, solennizzata dal coro femminile San Giacomo) accompagnata dal coro Santa Cecilia e il momento conviviale nel cortile della canonica hanno proprio dato l'idea di una comunità che prega, onora e festeggia il proprio Santo.

## San Giacomo A cosa «serve» il Santo Patrono

Leonardo Lesa

Per quale motivo è così importante far festa per il proprio Patrono? Perché le attività economiche e amministrative di un paese si fermano per un giorno in onore del Santo protettore? Il Santo Protettore ci indica Cristo dicendo: *"guardate a Lui: Egli solo ci comprende fino in fondo, perché è passato attraverso tutte le nostre prove"*. La comunità cristiana di Passignano di Prato appartiene, possiamo dire, a San Giacomo, che ha il compito di intercedere per noi verso il Padre. Nel momento del nostro *dies natalis* (per la Chiesa "il giorno della nascita" dei suoi figli - il *dies natalis* appunto - è il giorno della morte) sia proprio il nostro Patrono San Giacomo ad accoglierci nel Regno dei Cieli accompagnandoci per mano per farci contemplare interamente la gioia eterna.

### È Gesù o è San Giacomo?

La figura dell'apostolo Giacomo, nell'iconografia, si confonde spesso con quella di Cristo. Sono alcuni dettagli, però, a svelare se l'uomo dai lunghi capelli raffigurato nelle icone è il Signore o il suo discepolo. San Giacomo, detto "il Maggiore", è raffigurato come un pellegrino: ha un bastone con bisaccia, una cappa sulle spalle e i calzari ai piedi. Porta con sé con un libro - San Giacomo scrisse una lettera, presente anche nella Bibbia - e una conchiglia, simbolo dei pellegrini che fin dal Medioevo si recano in pellegrinaggio sulla sua tomba, a Santiago de Compostela. Essendo stato un martire, primo tra gli apostoli, viene inoltre raffigurato in indumenti rossi, colore del sangue che versò per testimoniare la sua totale aderenza a Cristo.



L'icona di San Giacomo presente nell'omonima sala-oratorio, sotto la chiesa parrocchiale di Passignano di Prato, dedicata proprio all'Apostolo.



# CENTRO

1922•2022

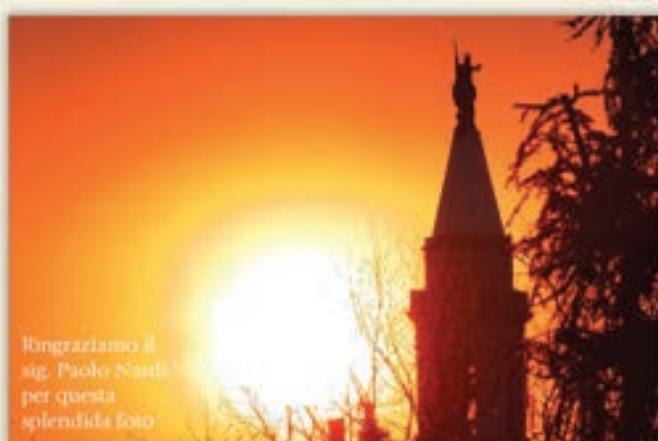
## Un secolo di campane

La storia  
e il significato spirituale

---

Fausto Cosatti

Quest'anno la comunità di San Giacomo festeggia un anniversario assai importante: 100 anni dalla inaugurazione delle campane poste sul nostro maestoso campanile. Come riportano i libri storici della parrocchia, era il 19 luglio del 1922 che l'Arcivescovo di Udine di allora, mons. Anastasio Rossi, benediva solennemente in piazza le nuove campane fuse dalla ditta G.B. De Poli di Udine e, successivamente, consacrava l'Altare Maggiore della Chiesa. Tutto ciò avveniva alla presenza di numerose autorità civili, di tanti parroci delle parrocchie vicine e con un nutrito concorso di popolo. Il 30 luglio avveniva l'encenamento (l'inaugurazione) delle nuove campane, in concomitanza con i festeggiamenti per la ricorrenza del Santo Patrono San Giacomo. Anche in questo caso la partecipazione di autorità e popolo fu assai cospicua, sia alla Messa Solenne sia alla comunione.



Ringraziamo il sig. Paolo Nanni per questa splendida foto

Il discorso inaugurale delle campane venne recitato dal canonico del Duomo mons. Buzzi e al pomeriggio si tenne una solenne processione in onore del Santo Patrono, accompagnata dalla banda musicale di Nogaredo di Prato, mentre ai Vesperi e alla Messa Solenne cantò la cantoria del paese.

Per capire quanto era attesa l'inaugurazione delle nuove campane è opportuno ricordare che la comunità di Pesian di Prato ne era priva da oltre 4 anni, distrutte dagli austriaci dopo l'invasione a seguito dei fatti di Caporetto; tale fatto venne vissuto dalla popolazione come un vero atto sacrilego oltre che di una importante privazione nella vita quotidiana di allora, scandita proprio dal suono delle campane. Per ricordare questo anniversario, don Ilario e i suoi collaboratori hanno indetto, quest'anno, la giornata del "Campanile Aperto".

Sabato 23 luglio, sia in mattinata che al pomeriggio, oltre un centinaio di persone, a piccoli gruppi e con visite guidate, hanno potuto salire gli oltre 150 gradini del campanile e poter godere da lassù di una vista d'occhio veramente eccezionale. Qualcuno si è anche cimentato in un piccolo e gradevole concerto di campane. La serata ha avuto il suo momento solenne con la celebrazione della Santa Messa in onore di San Giacomo, animata dal coro Santa Cecilia; al termine della giornata si è svolto un momento conviviale aperto alla comunità con un piacevole intrattenimento musicale.

Lunedì 25 luglio, giorno in cui ricorre la memoria liturgica di San Giacomo, la Messa Solenne celebrata sempre da don Ilario è stata animata dal coro San Giacomo. Nella sua omelia il parroco, oltre ad illustrare la figura del Santo, ha voluto sottolineare un aspetto importante della sua

vita: la totale dedizione al Signore, fino al sacrificio supremo. San Giacomo infatti è il primo Apostolo a morire da martire nel 44 dopo Cristo, vittima della persecuzione di Erode, pochi anni dopo la morte di Gesù. Ci ha ricordato anche il legame che unisce San Giacomo al nostro campanile, o meglio, alle nostre campane. Oltre alla già ricordata inaugurazione 100 anni fa, in occasione della sua ricorrenza don Ilario ha ricordato che la campana media è proprio quella dedicata al Santo. È quella campana i cui rintocchi si fanno sentire dopo la cena, a chiusura della giornata e rappresentano la preghiera per i nostri defunti ed il ringraziamento della giornata che sta per finire.



## Auguri a mons. Angelo Rosso 80 candeline per don Angelo

### *Caro don Angelo,*

in questa circostanza dovrei darti del Lei; per rispetto all'età e alla tua persona, prima di tutto. Potrei utilizzare il titolo di "monsignore", ma credo che per entrambi le opzioni mi chiederesti subito se sto bene e se devi preoccuparti. Senza caricature, concedimi allora di parlarti come ci parliamo sempre. Spesso tu citi il salmista che ricorda *«gli anni della vita sono 70; 80 per i più robusti»*. Io mi fermerei qui. In realtà, il salmista continua dicendo che gli anni *«sono tutti fatica, passano presto e noi ci dileguiamo»*.

Ecco, chiediamo al buon Dio di lasciarci per un momento soprassedere sulle fatiche della vita, sulla fugacità dei giorni che viviamo e la possibilità di dileguarci in qualsiasi momento dalla scena di questo mondo. Al buon Dio oggi chiediamo di farti festa per i tuoi 80 anni. Sono per i più robusti! E la robustezza della tua vita la conosciamo tutti. Sappiamo qual è la tua formazione, il tuo curriculum, la tua tempra umana, cristiana e sacerdotale (nell'ordine, rigorosamente come ci insegni tu).

Ma tornerei a quella "robustezza" che il salmista vede negli ottantenni per dimostrarti l'affetto e la riconoscenza di questa parrocchia nei tuoi confronti. Quando si fanno gli auguri di compleanno, da qualche parte è ancora in uso il tradizionale "tirar le orecchie"; ovviamente non osiamo farlo con te, ci mancherebbe. Ma delle 80 tirate di orecchie che dovremmo farti, una concedicela. Tra le varie frasi che spesso ripeti come ritornelli responsoriali, quando ti chiediamo "come stai?" tu ci rispondi sempre *«Qui, vecchietto, rottamato»*.

Ecco caro don Angelo, il primo a fare il regalo in questo compleanno dovrei essere tu! Devi farci il regalo di rottamare questo tuo ritornello e - nonostante tutto - permetterci di vedere per molti anni ancora che la tua vita e il tuo sacerdozio sono "robusti". Noi - ed io - ne siamo convinti. E arrivo così al regalo che stasera questa comunità cristiana ti vuole lasciare in segno di affetto. Ti regaliamo un'Icona Sacra. Come te, non è la solita, è davvero originale! Raffigura i Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria. Coincidenza vuole che questi anziani genitori vengano celebrati ogni anno nella memoria liturgica del 26 luglio, giorno del tuo compleanno. Potremmo dire che sono i tuoi Patroni. Questo riferimento a Gioacchino ed Anna mi fa tornare ancora una volta al tuo essere un ottantenne "robusto". Papa Francesco - infatti - ha recentemente definito i Santi Gioacchino ed Anna come a degli *«alberi che continuano a portare frutto»*; il nome Anna - inoltre - deriva dall'ebraico e significa "Grazia" mentre Gioacchino - sempre dall'ebraico - significa "Dio rende forti". Ecco caro Don Angelo, i nostri auguri sono questi: tu possa essere e sentirti "robusto" come un "albero che continua ancora a portare frutto". E guardando in quest'Icona i tuoi Santi Patroni, tu possa ogni giorno essere e sentirti ancora "Grazia" e "forza di Dio". Auguri di cuore e grazie per quello che hai fatto, per quello che fai e farai ancora per noi.

*don Ilario Virgili*

Pasian di Prato, 7 agosto 2022

# Il dono della prima comunione

---

L'ultimo sabato di maggio e il primo di giugno, 26 bambini della nostra comunità hanno ricevuto per la prima volta il dono di Gesù Eucaristia. Una grande gioia per la nostra parrocchia unita al grazie alle catechiste Manuela e Sabrina che hanno accompagnato questi bambini a questa tappa così importante per la vita di un cristiano.



Mati Angela battezzata  
in quarta elementare

## Il Battesimo per seguire Gesù

---

Grande gioia per la nostra comunità cristiana che, nella grande Veglia del Sabato Santo, ha fatto festa per il battesimo di Mati Angela, una bambina di quarta elementare che, assieme ai suoi genitori, ha espresso fortemente il desiderio di diventare cristiana. La stessa Mati Angela, poche settimane dopo, ha ricevuto, assieme ai suoi amici, per la prima volta Gesù. Buon cammino di fede Mati Angela!





Ha senso portare un pezzo di pane in giro per le strade del paese, con evidenti disagi per la circolazione stradale e limitazioni alla mobilità dei residenti? Perché creare una lunga processione con tanto di banda, baldacchino e incenso? C'è un significato in tutto ciò, o è solo un folclore derivante da un'ormai anacronistica tradizione rurale delle nostre comunità?

Sono domande che irritano sia chi le pone (magari partendo da una posizione personale lontana dalla Chiesa), sia chi le riceve (perché "punto sul vivo" nella propria pratica religiosa). Concediamoci allora un'operazione che, a scanso di equivoci, ci aiuta ad affrontare questa e altre situazioni: tramutiamo cioè l'irritazione in un'occasione. O, se vogliamo, in una pro-vocazione a cui come cristiani del XXI secolo siamo chiamati a dare una risposta ragionata e fondata.

A caratterizzare la processione del *Corpus Domini* - ops: solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo - sono tre elementi fondamentali: la memoria, la fede e il coraggio.

Processione del «Corpus Domini»:  
Gesù Eucaristia tra le strade del paese

# Ma che senso ha?

Giovanni Lesa

La prima motivazione, la memoria, è un dato oggettivo, documentato, storico: ha a che fare con il riportare alla luce ciò che Gesù stesso faceva nel suo ministero pubblico, ossia "girare" per le città e le case. Con questa accezione, dunque, la processione del *Corpus Domini* altro non è se non riproporre nientemeno che lo stile proprio di Cristo, colui che per primo condivise la quotidianità con le persone del suo (e ora nostro) tempo. La Chiesa, e in questo caso la Parrocchia (un termine che significa proprio "Chiesa tra le case"), ripropone quindi uno stile di vicinanza, di prossimità, di solidarietà. Lo attestano le persone anziane e inferme che, non potendo muoversi da casa, si affacciano a finestre e balconi per veder passare il corteo. Magari, chissà, mormorando tra le labbra una consolatoria preghiera di supplica, di affidamento, di ringraziamento.

Ma c'è anche un secondo aspetto: la fede. Quello che si porta in giro non è un "pezzo di pane", ma è *sostanzialmente* (cioè: *nella sua sostanza*) il Corpo di Cristo: il tesoro più prezioso che la Chiesa custodisce, con buona pace di calici d'oro e paramenti pregiati.

Questo tesoro è Gesù stesso, una persona morta e risorta, quindi viva. E nel pane consacrato, un alimento dall'umile e disarmante ricchezza, nutre lo spirito di chi si affida a lui con lo sguardo, con il cuore, con la preghiera. Non siamo solo corpo, non siamo solo impegni e agende, non siamo solo persone in continuo movimento irritate dall'ennesimo corteo religioso. Siamo anche spirito, anima, trascendenza. Con questi occhi è possibile scorgere nella processione del *Corpus Domini*, lì a pochi passi, quella persona "in più", invisibile nel corpo, ma *sostanzialmente* presente tra le strade del paese. Un tesoro vivo tra le case e i loro abitanti.

Cosa c'entra tutto questo con il coraggio? La Chiesa, nella sua tradizione bimillenaria, continua a raffinare l'interpretazione del messaggio del Vangelo proponendo costantemente gli insegnamenti di quel Maestro che una volta all'anno porta pure in processione. In questo caso, l'insegnamento ha a che fare proprio con il coraggio. Non è una virtù insegnata esplicitamente nella Bibbia,

ma fin dal suo nome ha a che fare con il cuore. Servono cuori forti per portare Gesù fuori dalla chiesa, sfidando i giudizi e gli impropri che da duemila anni si riversano su di lui. Serve coraggio per non limitarsi al "pedaggio spirituale" della Messa domenicale, ma vivendo ogni istante della settimana «facendo la sua volontà». Serve coraggio per affrontare le contraddizioni della società civile senza «abbandonarsi alla tentazione» di cedere. E sapere che la Chiesa porta Gesù, il suo tesoro prezioso, fuori dalle sue mura protette aiuta a ritrovare questo coraggio, per dire: «anch'io posso farlo. Lo sto già facendo. Posso portare Cristo non solo in chiesa la domenica, ma nella mia quotidianità», "Chiesa in uscita", direbbe qualcuno.

Memoria, fede e coraggio, sotto le mentite spoglie di folklore, pezzi di pane o disagi stradali. In fondo, l'Eucaristia è fatta così: appare in un modo, ma sotto sotto la sostanza è meravigliosamente altra. E nutriente. Dacci anche oggi, e in ogni oggi. Signore, questo pane quotidiano!



La Chiesa celebra il momento più alto della sua esperienza di fede nel Triduo Pasquale, una tre-giorni di intensi atti liturgici ricchi di simboli che vogliono suscitare lo stupore dell'uomo di fronte al mistero di Dio che si incarna per renderci consapevoli della nostra partecipazione a questa natura divina. Finalmente, dopo due anni di restrizioni a causa della pandemia, quest'anno il Triduo si è aperto con la possibilità di celebrare la Messa *in Cena Domini* con il segno della lavanda dei piedi: è un gesto importante e unico nell'arco dell'anno liturgico, ed è particolare che la Chiesa abbia scelto il Vangelo di Giovanni come brano da proclamare nella liturgia della Messa in cui si celebra l'istituzione dell'Eucaristia. Giovanni, infatti, presenta l'Ultima Cena senza le parole dell'istituzione dell'Eucaristia, che troviamo invece nei Vangeli sinottici, affermando in questo modo la priorità dell'atteggiamento interiore rispetto al rito. Il memoriale dell'Eucaristia ha senso solo se accompagnato dallo spirito di servizio e d'amore che animava Gesù durante l'ultimo pasto. Così il nostro parroco ha voluto sottolineare questo aspetto di servizio chiamando a partecipare al segno della lavanda dei piedi alcuni membri del Gruppo di riferimento parrocchiale, cioè i rappresentanti degli ambiti nei quali la nostra parrocchia esprime il suo servizio alla comunità. Un gesto bello, significativo e anche emozionante per chi ne ha preso parte, come possiamo evincere dalla testimonianza di Alessandro per il gruppo dei volontari e Stefano per quello dei giovani, che riportiamo in questa pagina.

Lo scorso giovedì santo il gesto è stato messo in atto con il Gruppo di riferimento parrocchiale

# Il segno della lavanda dei piedi

Marco Simonini  
Coordinatore  
del Gruppo di riferimento parrocchiale

## Alessandro Cecchini

Sono stato molto contento di aver ricevuto l'invito da parte di don Ilario a partecipare alla messa serale del Giovedì Santo durante il Triduo Pasquale, in cui veniva rievocato il gesto della lavanda dei piedi di Gesù ai discepoli. Ho provato una grande emozione e una grande gioia nel rivivere il momento di questo gesto su di me. Ho accolto questo momento con tanta fede.

## Stefano Mossenta

Durante la messa del Giovedì Santo ho avuto l'opportunità di vivere in prima persona la lavanda dei piedi. È un gesto di umiltà che simboleggia il fatto che nessuno deve ritenersi superiore agli altri: Gesù stesso, nell'ultima cena compie questo gesto verso i suoi discepoli.

Negli anni passati, nella nostra Parrocchia questo momento veniva condiviso con i bambini del Catechismo, mentre quest'anno, per la prima volta, sono state coinvolte le persone adulte che, nel loro percorso di cristiani, hanno già raggiunto il sacramento della confermazione. Questo cambiamento serve a far capire l'importanza di questo gesto che, forse, dei bambini che non hanno ancora completato il loro cammino catechistico non sono in grado di capire fino in fondo.

Inizialmente, quando mi è stata proposta questa opportunità, ero un po' titubante, non mi ritenevo all'altezza di un ruolo così importante. Dopo aver riflettuto sull'importanza del gesto, mi sono convinto che questa esperienza avrebbe arricchito, e non di poco, la mia vita di fedele. Durante la messa, in quel momento, con la mia presenza rappresentavo uno dei discepoli e mi sono fatto carico, insieme agli altri partecipanti, della responsabilità di portare avanti, nella mia vita quotidiana, il messaggio di umiltà verso il prossimo lasciato a noi da Gesù durante l'ultima cena.

Questa Pasqua per me è stata in particolar modo speciale in quanto, oltre a vivere in prima persona la lavanda dei piedi, ho ricevuto per la prima volta l'onore di dare la comunione durante la Santa Messa della domenica. Un'azione che comporta una responsabilizzazione ancora maggiore verso la comunità di Pesian di Prato, portando avanti quello che Gesù ha fatto per noi nell'ultima cena.

Dopo la pandemia l'oratorio  
ha riproposto i campeggi

# Lassù, tra le montagne



Finalmente, dopo due anni di inattività a causa delle numerose restrizioni sanitarie causate dalla pandemia, gli animatori dell'oratorio sono riusciti a organizzare i campi estivi in montagna. Quest'anno i bambini e i ragazzi sono stati ospiti della casa "Tolar" di Lateis (Sauris). Due settimane immersi nella natura e nel fresco della montagna con numerosi giochi e attività che gli animatori avevano organizzato. Le due settimane di campeggio sono state accompagnate da diversi momenti di riflessione guidati da don Ilario dove i bambini e i ragazzi, attraverso le parabole del Vangelo, erano chiamati a mettere in pratica nella giornata (e, nel più ampio respiro, nella propria vita) i vari insegnamenti contenuti nelle parabole stesse.

Un grande ringraziamento va agli animatori, ai cuochi, a don Ilario e ai bambini e ragazzi stessi per questi bellissimi giorni passati assieme! Al prossimo anno!



I bimbi della Scuola  
dell'infanzia scoprono  
San Luigi Gonzaga,  
a cui è dedicato l'istituto

## Maestra, chi era San Luigi?

Il 21 giugno scorso, memoria  
liturgica di San Luigi Gonzaga, i  
bambini della nostra Scuola  
dell'Infanzia Paritaria (dedicata  
appunto a San Luigi) si sono recati  
in chiesa, accompagnati dalle  
maestre, dove ad attenderli c'era don  
Ilario che, con poche e semplici  
parole, ha raccontato loro la vita del  
Santo. Poco dopo lo stesso don  
Ilario, con bambini e maestre, ha  
portato con una piccola processione  
la reliquia di San Luigi a scuola dove  
è rimasta per tutta la giornata.



Dal 1° settembre 2022 apre il nido  
alla Scuola paritaria "San Luigi"

# Un nido sicuro

Anna Maria Fehl  
Direttrice della Scuola dell'Infanzia  
paritaria "San Luigi"

Dopo questi ultimi mesi di attesa e di preparativi per l'apertura del nido integrato della scuola dell'infanzia S. Luigi finalmente il 1° settembre il nido è partito! Sono stati mesi impegnativi sia per le difficoltà che le pratiche di apertura e di accreditamento di un nido comportano sia per la necessità che si è subito evidenziata di adattare quella che era la struttura della scuola dell'infanzia alla nuova realtà che accoglie bambini molto piccoli, dai 12 mesi in su. Con il contributo delle istituzioni regionale e comunale e soprattutto della comunità parrocchiale e con la collaborazione di tanti volontari finalmente la struttura ha acquistato un nuovo look, adatto alla nuova

realtà e alle nuove esigenze. L'équipe educativo didattica si è arricchita di nuovi membri, che si sono subito messi in sintonia con quella che è la mission educativa della scuola, e la nuova realtà è partita.

Il nido risponde a quelle che sono le nuove esigenze del territorio, ma soprattutto vuole continuare un percorso di disponibilità e di accoglienza da parte della comunità parrocchiale nei confronti dei più piccoli e delle famiglie: la scuola dell'infanzia San Luigi è nata per volontà della comunità parrocchiale e continua a essere espressione della comunità parrocchiale. Certo, è una scuola pubblica, paritaria, ma la sua impostazione è un'impostazione fondamentalmente cristiana di apertura alla vita e alla famiglia. Tutti i più avanti negli anni della comunità parrocchiale ricordano questa realtà, come è nata, come si è sviluppata e tutti la considerano patrimonio fondamentale della vita dei cristiani di Piasan di Prato. La scuola, con il suo nuovo nido, vuole rimanere espressione di questa comunità che l'ha voluta e, anche se nel tempo le esigenze e le strategie didattiche si sono modificate, i valori fondanti del rispetto e della promozione della persona e dell'educazione dei più piccoli rimangono come elemento fondamentale: la S. Luigi è una scuola che porta con sé valori antichi, li propone e li conserva per arricchire le nuove generazioni, per essere "simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt,13,52).





Giovanna e Sabino:  
25 anni di matrimonio



Anna e Sergio:  
25 anni di matrimonio



Orietta e Paolo:  
40 anni di matrimonio



Luigina e Giorgio:  
50 anni di matrimonio



Lucia e Paolo:  
60 anni di matrimonio



Coro San Giacomo  
27 marzo 2022, IV di Quaresima



## Domenica delle Palme

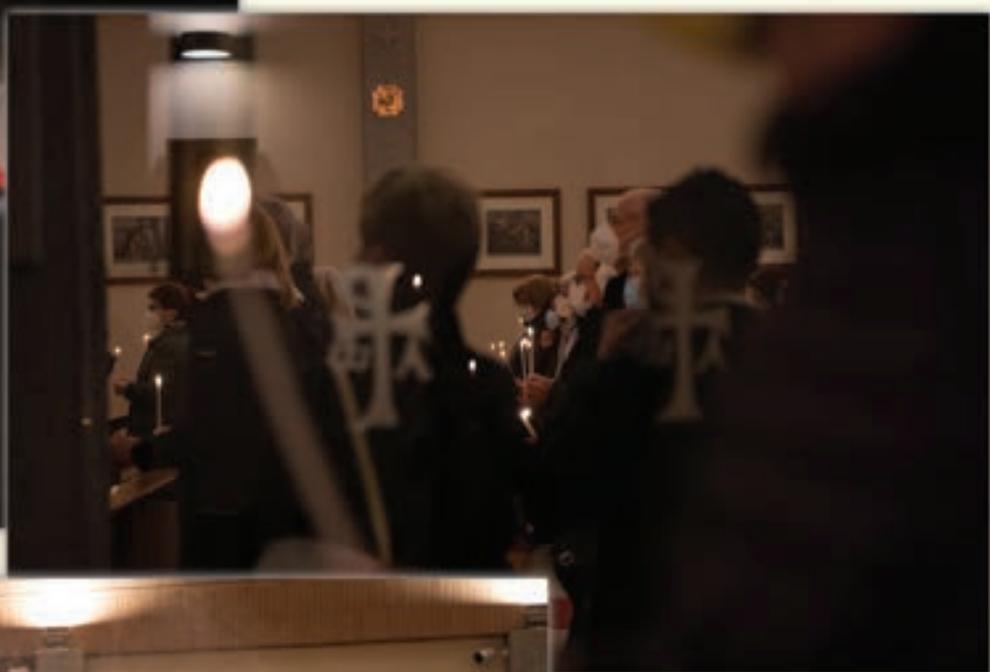
10 aprile 2022



# Venerdì santo

15 aprile 2022





## Sabato santo

16 aprile 2022



## Processione di fine maggio a "La Nostra Famiglia"

31 maggio 2022





Consegna dell'ulivo agli anziani della casa di riposo "Sereni Orizzonti" di Pesian di Prato

Incontro di catechismo con don Alex De Nardo e don Alberto Santi, componenti dell'équipe vocazionale diocesana



Santa Messa in suffragio di don Luciano Liusso, nel secondo anniversario della morte. La Messa è stata presieduta da mons. Paolo Brida. 6 agosto 2022.



# Nessuno può tirarsi indietro

## Speciale carità

Dossier a cura di Enzo Cattaruzzi

Si parla di povertà e di poveri e si pensa quasi sempre a chi è privo di cibo, acqua, casa, vestiti, famiglia, contatti con altre persone, ecc. A questi bisogni se ne devono aggiungere altri, come il lavoro – che ci rende liberi con dignità – la scuola, la sicurezza, la giustizia, i servizi di assistenza sanitaria, i rapporti sociali, la tutela dell'ambiente, ecc. Se manca la possibilità di soddisfare questi bisogni si vive con disagio crescente. In passato esistevano stretti rapporti tra le persone, non solo consanguinei, ma di tradizioni e di amicizia, condividendo ciò che si possedeva con semplicità. Oggi, soprattutto nelle grandi città, i punti di riferimento che costituiscono i veri valori della convivenza umana si smarriscono con facilità, mentre la povertà avanza in parti significative di popolazione. Si dice che la corsa

al possesso, al denaro e ai beni materiali porta a far prevalere "la legge del più forte" a discapito della solidarietà, con il risultato che il ricco diventa sempre più ricco e il povero sempre più povero. L'ideologia materialistica tende, infatti, frequentemente a farci valutare le persone in base a quanto hanno e non per le loro qualità morali e umane. I nuovi ricchi, invece, dovrebbero considerare che il vero benessere esiste solo se una parte della ricchezza posseduta viene condivisa con quanti si trovano in condizione di necessità. Molte forme di povertà si sono diffuse anche da noi, nel nostro Paese e, come ben sapete, anche nella nostra Comunità di Pesian di Prato. Certo, questa è la conseguenza di una politica sbagliata, spesso portata avanti

non solo in Parlamento, ma anche nella società civile, dalla finanza alla giustizia. La colpa? Nessuno può chiamarsi fuori, ci siamo dentro tutti. Fatto sta che le nuove povertà toccano i giovani che non trovano lavoro, i figli minori delle coppie separate o divorziate, i disabili, le persone anziane sole costrette a trascorrere gli ultimi anni della propria esistenza in condizioni di sofferenze e umiliazioni. Papa Francesco recentemente ci ha ammonito: «gli uomini invece di Dio adorano il denaro le coscienze si appannano e perdono la capacità di sentirsi fratelli degli altri esseri umani e non si rendono più conto che sul piccolo pianeta terra siamo tutti di passaggio, come turisti, per trascorrervi un breve soggiorno». Insomma, dalla povertà nessuno può chiamarsi fuori.

La Caritas è riconosciuta da tutti, da chi crede e chi non crede, come uno degli enti più impegnati a rispondere alle difficoltà del prossimo in tutto il mondo e lo è quindi anche da noi, a Pesian di Prato. E come anche dice Papa Francesco, il volontariato, specialmente in questo periodo così difficile, è un punto di luce tra tante ombre e tanto buio.

Incontrando due volontarie davanti alla Chiesa e chiacchierando con loro, ho capito che la molla che le ha spinte a collaborare è il forte desiderio, con ha radici lontane, di aiutare chi, nella nostra comunità, e non solo, ha più bisogno: i meno fortunati. Così come i volontari del centro di ascolto, che cercano di capire, con sensibilità e discrezione, le necessità delle persone che si rivolgono al centro parrocchiale; o ancora i volontari che prestano la loro opera distribuendo alimenti e prodotti per l'igiene personale.

Li ho visti all'opera: chi scaricava le provviste, chi caricava i pacchi, chi consegnava la spesa. Tutto in un clima, oserei dire, di "armonia responsabile".

In genere, mi dicono, coloro che si presentano sono famiglie italiane e straniere che chiedono aiuti economici perché si trovano in grande difficoltà (bollette da pagare, affitti sospesi, esigenze per i figli, ecc...).

Anche nel nostro territorio c'è una povertà crescente e tanta sofferenza; pertanto, la richiesta di aiuto è aumentata in maniera esponenziale. Problemi per far fronte alle crescenti spese di gestione della propria casa, per pagare le bollette di luce e gas, soprattutto in periodi difficili e complicati come questi. Si registra una richiesta significativa di persone in cerca di lavoro o che il lavoro lo hanno perso. Famiglie con bambini o anziani in precarie condizioni di salute ed economiche. Insomma, gente che cerca una luce nel buio della loro vita.

Qualcuno non osa entrare al centro, quasi vergognandosi di chiedere; allora i volontari, con discrezione, provvedono a portare il necessario a domicilio. Ma i volontari ci dicono che a donare e donare ancora non si perde mai il proprio tempo, tutt'altro. Come dice sempre spronandoli l'infaticabile parroco don Ilario «è importante non farlo da soli»; «la Comunità siamo tutti noi - dice -, tutte le persone vanno valorizzate perché tutti siamo chiamati a migliorarla».

Chi viene al centro di Pesian di Prato "tocca con mano" che aiutare il prossimo è importante, come è essenziale far nascere nei cittadini la consapevolezza che tutti siamo parte di una comunità che deve camminare e crescere insieme.

Per farla breve, insieme dovremmo farci carico dei bisogni delle persone meno fortunate. In tale ottica, l'invito è rivolto ai giovani e meno giovani, a rivolgersi alla Caritas per chiedere aiuto o per offrire parte del proprio tempo e delle proprie energie, impegnandosi in opere di carità che cambieranno e miglioreranno la nostra vita.

Visitiamo la Caritas parrocchiale di Pesian di Prato. Cerchiamo di capire cosa muove questi volontari a donare il loro tempo per aiutare i meno fortunati – Un servizio importante che la Comunità apprezza.

# Viaggio al centro del cuore

Enzo Cattaruzzi



Silvia Clabassi, coordinatrice della Caritas Parrocchiale di Pesian di Prato, traccia le linee dell'operato dei volontari

## «Far riacquisire la fiducia in sé stessi»

Enzo Cattaruzzi

**Quanti volontari ci sono oggi alla Caritas di Pesian di Prato?**

«Al momento alla Caritas Parrocchiale di Pesian di Prato prestano servizio 16 volontari: 8 si dedicano al servizio di distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e igiene personale attivo il giovedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.30; altri 8 svolgono il loro servizio il sabato mattina, dalle ore 9.30 al centro di ascolto.»

**Cosa riuscite a fare per chi si rivolge al vostro centro?**

«Mi permetto di rispondere alla domanda sul "cosa riusciamo a fare", proponendo la diversa prospettiva sul "come cerchiamo di svolgere il nostro servizio". Invero, non siamo focalizzati sul raggiungimento di obiettivi o risultati specifici, bensì ci impegnamo per offrire un ascolto attento, profondo ed centrato sul benessere della persona, in uno spazio protetto e sicuro; se necessario, offriamo il nostro supporto anche a casa della persona in difficoltà. Le persone hanno bisogno di accoglienza e comprensione e la risposta che cerchiamo di dare, tessendo discrete e pazienti relazioni d'aiuto, è diretta ad incoraggiare la consapevolezza della persona e la fiducia in se stessa, aiutandola a riconoscere e far emergere le proprie risorse. Infatti, il nostro agire è orientato ad affiancarsi alle persone in difficoltà affinché possano individuare loro stesse le proprie originali soluzioni ai problemi ed ai bisogni. Non è possibile stilare o preconfezionare risposte o interventi validi ed efficaci per tutti, perchè ogni persona porta bagagli e vissuti unici e irripetibili e dunque è solo la persona stessa che può trovare la strada o la modalità adatta per fronteggiare la difficoltà.

Noi volontari cerchiamo di facilitare questo percorso incoraggiando e sostenendo, con modalità flessibili a seconda della situazione, la persona ed attivando/ sollecitando, qualora necessario, risorse esterne (rete familiare, amicale, attori istituzionali e non, ecc.) che possono esser di supporto, mediando negli eventuali interventi ed agevolando comunicazione e dialogo».

*La distribuzione di generi alimentari si affida sempre al contributo della comunità, che a volte viene indirizzato chiedendo i prodotti più necessari; è stata arricchita dall'apporto del Banco Alimentare e dalle convenzioni con due supermercati della zona, che hanno consentito di ottenere prodotti freschi quali verdure, latticini, eccetera.*

**Come risponde la comunità?**

«La comunità, in generale, se sollecitata, risponde bene dal punto di vista del supporto materiale, mediante donazioni dei prodotti necessari al centro di distribuzione, che vengono raccolti nei cestini sempre presenti all'ingresso della Chiesa.

Sono state sperimentate, con ottimi risultati, collaborazioni mirate a progetti circoscritti con alcuni gruppi presenti nella nostra realtà parrocchiale e, ad oggi, stiamo iniziando a creare nuovi collegamenti con altri gruppi presenti sul territorio.

Invero, oltre all'affiancamento alla persona in difficoltà, nei termini sopra delineati, la Caritas cerca altresì di sensibilizzare la comunità, in generale, o gruppi specifici, in particolare, nel prendersi cura di ogni suo componente, collegando le persone ed aiutandole a costruire o ricostruire la rete sociale. Gli eventi di questi ultimi anni hanno allontanato e, in alcuni casi, isolato, le persone; pertanto come Caritas cerchiamo di offrire un contributo, umile e silenzioso, per ricucire il tessuto sociale e rivitalizzare la comunità nel prendersi cura dell'altro, nella consapevolezza che "nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo; gli uomini si educano insieme con la mediazione del mondo" (P. Freire).»

### I numeri

16 volontari

13 famiglie locali sostenute

5 famiglie ucraine sostenute

Il 3 settembre di 50 anni fa, a Riese Pio X (Treviso),  
veniva ordinato sacerdote l'attuale Arcivescovo di Udine

# Ad multos annos, don Andrea Bruno!

Meraviglia, gratitudine, affidamento. Usa questi tre termini, scegliendo con cura le parole, l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, per descrivere sentimenti ed emozioni che con più viva intensità gli affiorano dal cuore, ripercorrendo con la memoria cinquant'anni di sacerdozio. Anni vissuti da cappellano, poi come padre spirituale ed educatore, formatore di futuri preti, rettore, e, come vescovo al servizio di ben tre Diocesi: Rovigo, Treviso e Udine.

Sabato 3 settembre, ricorrenza del 50° di ordinazione sacerdotale, mons. Mazzocato ha celebrato una Messa a Riese Pio X, dove fu ordinato prete. Riproponiamo l'intervista pubblicata sul settimanale diocesano "La Vita Cattolica" del 25 agosto 2022, in cui l'Arcivescovo rievoca alcuni dei passaggi più significativi del suo ministero, raccontando a cuore aperto cosa ha segnato più in profondità la sua vita di uomo, di prete e di vescovo.



**Eccellenza, che sentimenti prova guardando indietro attraverso questi 50 anni?**

«Il mio animo è attraversato fondamentalmente da due sentimenti. Il primo è un sentimento di grande riconoscenza, meravigliata, a Dio Padre e a Gesù. La mia famiglia era dignitosa, ma molto povera. Tra i parenti, eravamo i meno abbienti – ricordo che ci vestivamo con gli abiti dei cugini che avevano più possibilità... –. Tornare indietro con la memoria agli anni della mia infanzia significa anche rendermi conto che Dio è venuto a cercarmi proprio dentro al cortile di casa, la casa di una famiglia modesta, che non aveva grandi prospettive per i propri figli se non quelle di allevarli in maniera cristiana. Quel che di buono ho fatto in questi anni di ministero, dunque, è senz'altro merito della grazia del Signore, che mi ha accompagnato sempre, nonostante le mie debolezze. A questo sentimento di profonda gratitudine aggiungo un altrettanto vivo e sincero sentimento di fiduciosa coscienza dei miei tanti limiti. Sento di dover mettere nelle mani del Signore tante mie lacune, inadempienze e peccati. Ma anche

questa constatazione è accompagnata da un grande senso di gratitudine perché, nonostante tutte le mie mancanze, in questi cinquant'anni Lui mi ha sempre sostenuto e mi ha guidato nella fedeltà a quel ministero a cui mi aveva chiamato».

**Era il 1972 e lei aveva da pochi giorni compiuto 24 anni quando è stato ordinato sacerdote, ma la decisione di entrare in seminario risale a quando aveva appena 11 anni. Che ricordi ha di quel tempo?**

«Ricordo il momento in cui lo dissi a mio padre, rientrato dal lavoro. Era un uomo di grande onestà ed è stato un esempio per me, ma non era molto praticante. Mi chiese solo se pensavo che quella fosse davvero la mia strada e risposi semplicemente di sì. Negli anni seguenti non mi ha mai ostacolato, anzi, si è molto avvicinato anche alla pratica cristiana. Mia madre era una donna di grande fede e accolse con gioia la mia scelta, anche se con un po' di preoccupazione, considerando la retta del seminario da pagare... Ma ebbi sempre l'appoggio di benefattori».

**Gli anni della formazione hanno coinciso con quelli del Concilio Vaticano II. Che impronta hanno lasciato nel suo ministero?**

«Avevo solo 15-16 anni quando si celebrarono le sessioni del Concilio, ma tutti partecipavamo attraverso la tv agli avvenimenti in corso e il Vescovo ce ne parlava. Come tanti miei confratelli, anche io mi sento "intriso" di quel fermento. I grandi documenti sulla Liturgia, sulla Parola di Dio, sulla Chiesa, sul sacerdozio, sul laicato, sul dialogo tra Chiesa e mondo contemporaneo mi hanno segnato molto grazie, anche, al magistero dei Papi successivi che ha ripreso l'insegnamento conciliare».

**In 50 anni com'è cambiato il suo essere sacerdote e cosa invece è rimasto come punto cardine?**

«La risposta a questa domanda richiederebbe molto tempo. Mi

limito a dire che sono cambiate tante cose: è cambiato il clima culturale dentro e fuori la Chiesa. Con l'avanzare degli anni ho certamente capito meglio tante cose ma alcuni "fondamentali" sono rimasti tali: innanzitutto il mio impegno e la passione nel trasmettere la fede, specialmente attraverso la Parola di Dio. In secondo luogo ricordo l'Eucaristia; più vanno avanti gli anni e più ne avverto la centralità per la vita di un prete, per la vita dei cristiani, per una comunità. E poi, ancora, il perdono dei peccati con la Riconciliazione e la capacità di aiutare le persone a fare discernimento sulla propria vita. Questi "pilastri" della mia spiritualità e del mio ministero non sono mai venuti meno in me, anzi, con il tempo si sono approfonditi».

**Tra le tante esperienze vissute come sacerdote quali ricorda come più significative?**

«L'esperienza dell'obbedienza mi ha condotto a vivere il mio ministero secondo compiti che all'inizio non avevo messo in conto. Quando divenni sacerdote pensavo di fare un po' di anni da cappellano e poi il parroco, ma il Signore aveva visto per me altre strade. I primi cinque anni da prete vissuti come cappellano (a San Martino di Lupari, PD ndr) sono stati un'esperienza molto importante: per il contatto con la vita concreta delle persone e delle famiglie e per la vita comunitaria che vivevamo in canonica. Avevo un bravo parroco a cui devo molta riconoscenza perché è stato una grande testimonianza (si chiama don Elio Alberton ed è tuttora vivo e vegeto, a 96 anni). Poi l'obbedienza mi ha portato per le vie dello studio, dell'insegnamento della Teologia (per 22 anni) e della formazione dei futuri preti (come educatore, padre spirituale, prorettore, rettore) e dei sacerdoti, soprattutto quelli giovani. La strada sulla quale mi ha condotto la Provvidenza non era nei miei pensieri, ma si è rivelata preziosa e mi ha aiutato in seguito anche nel ministero di vescovo, soprattutto nel rapporto con i sacerdoti».

**In pochi anni si è trovato a guidare tre diocesi. Come è cambiato il suo ministero?**

«Anche questa non è una risposta semplice, ma proverò a sintetizzare. Quando diventi punto di riferimento, pastore e guida di una Chiesa diocesana e di un presbiterio cambiano tante cose. Sacramentalmente hai la responsabilità di successore degli apostoli. Allo stesso tempo, i punti fondamentali del mio ministero sono rimasti gli stessi e si sono approfonditi negli anni. Centrali sono state sempre anche le relazioni: ne ho intrecciate molte e profonde, con sacerdoti, seminaristi, consacrati e consacrate, ma anche con tanti laici, coppie... rapporti personali di qualità, di ascolto. Credo che l'aspetto delle relazioni sia fondamentale per un vescovo».

**Riese, dove lei è stato ordinato sacerdote, è il luogo di nascita di Pio X. Che influenza ha avuto questo Papa sulla sua vita?**

«Ho sempre sentito vicino San Pio X. La sua figura a Treviso era molto presente; lì era vissuto ed era stato padre spirituale e cancelliere vescovile; in seminario si conserva ancora la sua stanza, il piccolo pulpito da cui predicava ai seminaristi. Pio X è stato un punto di riferimento e di sostegno per me, specialmente quando sono diventato vescovo. Quando vado a Roma faccio sempre una sosta al suo altare. È stato così anche quando sono stato convocato per gli annunci di cambiamento di diocesi. Annunci inaspettati, dopo i quali avevo bisogno di un po' di "ricarica interiore" per affrontare questi passaggi. Ricordo nitidamente gli intensi momenti di preghiera solitaria davanti all'altare con l'urna del Santo».

**Di fronte a prove grandi ha mai avuto esitazioni?**

«Difficoltà ce ne sono state, fa parte della vita e del ministero, ma esitazioni no. A tutt'oggi non mi sono mai pentito della strada che ho compiuto; è stata la strada dell'obbedienza, che ho promesso al Vescovo il giorno dell'ordinazione. Questa fiducia mi dà una grande serenità, che deriva dall'affidamento al Signore».

# Restaurata e ricollocata l'antica acquasantiera in pietra

## Un «nuovo» elemento nella nostra chiesa

Don Ilario Virgili, parroco

Il prossimo 14 settembre ricorrerà il 53° anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa di San Giacomo. La liturgia invita ogni parrocchia a celebrare ogni anno questo anniversario per mantenere viva nell'animo dei fedeli l'identità cristiana trasmessa dai padri e trovare motivi di unità e comunione attorno al tempio dedicato al Signore. Quest'anno celebreremo questo anniversario con particolare significato, benedicendo l'antica acquasantiera che è stata collocata nella "cappella" del Santissimo Sacramento. Si tratta di un manufatto appartenente all'antica chiesa di San Giacomo demolita negli anni '60. Per molti anni l'acquasantiera era stata "abbandonata" nel giardino della casa canonica diventando fioriera e vasca per l'acqua piovana. Mi è parsa fin da subito "sprecata" in quello stato e, con l'aiuto del Consiglio per gli Affari Economici ho - così - avviato le procedure per un suo eventuale ripristino monumentale e liturgico. La prima fase, la più delicata, ha visto il coinvolgimento dell'Ufficio per i Beni Culturali dell'Arcidiocesi e della Soprintendenza dello Stato per seguire la corretta prassi burocratica fatta di permessi e nulla osta. Nella seconda fase è avvenuto il restauro ad opera della Ditta "Arecon" di Campoformido, guidato dalla competenza della Dottoressa Cisilino.

Nella terza ed ultima fase si è realizzato il progetto, con la collocazione definitiva nella nuova chiesa. L'acquasantiera, pur presentando i segni del tempo, si presenta in ottimo stato di conservazione e il restauro ha messo in risalto la preziosità della pietra denominata "fior di pesco" con le sue tipiche venature bianco-rosa. Il manufatto è stato sigillato al pavimento con speciali malte ipossidiche e dei perni in acciaio che ne garantiscono la stabilità e la sicurezza. Desidero rivolgere un ringraziamento particolare al signor Stefano Niemiz che ha coordinato l'intero iter di realizzazione del progetto; assieme a lui ringrazio le restauratrici dello studio "Arecon" per la professionalità e competenza. Ma alla fine non posso dimenticare la Banca di Udine - filiale di Pasian di Prato - che ha interamente sostenuto le spese di restauro. Al Direttore e ai dipendenti della Filiale pasianese il grazie mio e della parrocchia per questo nobile gesto che rimarrà testimonianza della nostra stima e della loro sensibile collaborazione. La collocazione nella nostra chiesa di questo ulteriore "tassello" di storia credo ci aiuti a riscoprire e a non dimenticare la radice di fede che ha alimentato ed alimenta ancora questa comunità.



A don Elia Leita, figlio di questa parrocchia, ho chiesto di presiedere la Santa Messa e la benedizione dell'acquasantiera, lui che fin da bambino l'ha vista e toccata nella vecchia chiesa di San Giacomo. Sentitevi dunque tutti invitati a partecipare a questo momento che si celebrerà alle ore 19.00 di mercoledì 14 settembre.

# Sacramenti e celebrazioni a Pasion di Prato

## Per incontrare il Signore

---

### Orari Sante Messe

---

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 9.00 festiva ore 10.30 festiva ore 19.00 festiva

### Intenzioni delle Messe

---

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.

### Adorazione eucaristica

---

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.

Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 20.00.

Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.

Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

### Confessioni

---

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.

Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.

Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.

Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

### Vespri

---

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00. Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

### Lodi mattutine

---

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità; aperte a tutti.

### Lectio divina

---

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

### Pastorale degli infermi

---

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.

Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

### Benedizione delle famiglie e delle case

---

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

### Battesimi

---

Fino al protrarsi del tempo di emergenza sanitaria, i Battesimi verranno celebrati fuori dalle S. Messe parrocchiali; di norma il Sabato o la Domenica alle ore 11.30. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

### Catechesi

---

Fino al permanere dell'emergenza sanitaria la catechesi si svolgerà in presenza sempre in chiesa con queste modalità:

► ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;

► ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;

► ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

### Oratorio

---

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

### Caritas parrocchiale

---

Ogni giovedì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto. In chiesa: "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

# Perdòn *de* Madone

## Mercoledì 14 settembre

Dalle 17.00 alle 18.30: confessioni.  
Ore 19.00: Santa Messa nell'anniversario della Dedicazione della chiesa. Presiede la celebrazione e la benedizione della restaurata acquasantiera don Elia Leita.

## Giovedì 15 settembre

Ore 8.30: Santa Messa.  
Dalle 17.00 alle 18.30: confessioni.  
Ore 19.00: Santo Rosario meditato; predicazione di don Nicola Degano.

## Venerdì 16 settembre

Ore 8.30: Santa Messa.  
Dalle 17.00 alle 18.30: confessioni.  
Ore 19.00: Santo Rosario meditato; predicazione di don Nicola Degano.

## Sabato 17 settembre

Ore 9.00: Lodi mattutine;  
seguono confessioni fino alle ore 10.30  
Ore 19.00: Santa Messa festiva della vigilia.

## Domenica 18 settembre

### Perdòn de Madone

Ore 9.00: Santa Messa solenne.  
Ore 10.30: Santa Messa solenne.  
Ore 17.00: Vespri solenni; segue processione con la statua della Madonna Addolorata. Al termine della processione, nel cortile della canonica, la Pro Loco di Pasion di Prato preparerà per tutti una pastasciutta.  
Siete tutti invitati.

## Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasion di Prato

Teléfono: 0432.699159

Sito web: [www.parrocchiapastandiprato.it](http://www.parrocchiapastandiprato.it)

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasion di Prato

YouTube: Parrocchia Pasion di Prato

E-mail: [parrocchiasgiacomopp@alice.it](mailto:parrocchiasgiacomopp@alice.it)

Parroco: don Ilario Virgili • Cell. 338.5612167

## Ufficio parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasion di Prato

Aperto ogni giorno dalle 9.00 alle 12.30.

Il parroco è disponibile in ufficio parrocchiale per qualsiasi necessità in questi momenti delle giornate:

- Lunedì e venerdì: il mattino e il pomeriggio;
- Martedì e sabato: il pomeriggio;
- Mercoledì e giovedì: il mattino.